

→ **Raffica** di nomine del ministro. Interrogazione Pd: una lottizzazione bella e buona

→ **Maroni:** non voteremo la sfiducia. Il Carroccio non dimentica il favore sulle quote latte

Romano si ricorda degli amici. E anche dei nemici della Lega

La Lega assicura: salverà anche il ministro Saverio Romano, imputato per concorso esterno in associazione mafiosa, dalla richiesta di sfiducia. Intanto il leader dei Responsabili «sistema» amici e colleghi.

MARIA ZEGARELLI
ROMA

No, certo che non lo sfiducia il ministro Saverio Romano, leader di Responsabili, radici nell'Udc, imputato per concorso esterno in associazione mafiosa. La Lega ha salvato Milanese prima e ora non si tirerà indietro con il ministro alle politiche Agricole e Forestali. E pazienza se è indagato per mafia e sta «sistemando» amici e colleghi di partito in cda o presso il ministero. Perché Romano prima di tutto è quello che ha silurato Dario Fruscio che dalla sua postazione di comando in Agea faceva pagare le odiate (dai leghisti) multe sulle

quote latte. «La Lega voterà contro la mozione di sfiducia - è tornato ad assicurare ieri Roberto Maroni -. È una mozione di sfiducia presentata dall'opposizione, ne sono state presentate tante in passato e sono sempre state respinte, non vedo francamente perché non si debba fare la stessa cosa». Dunque, se l'opposizione compatta vota per la sfiducia, dall'Udc (con un ironico Pierferdinando Casini che a domanda sulla fiducia ha risposto "l'unico Romano che conosco è Prodi) al Pd passando per l'Idv, la maggioranza fa ancora una volta scudo e salva se stessa.

Scenario questo che restituisce il sonno ai tanti dirigenti- amici-colleghi di partito del ministro che in questi mesi sono stati piazzati qua e là e che in caso di siluramento del loro leader avrebbero sicuramente sentito ballare le loro poltrone. Fortuna vuole (per loro) che la Lega che va in scena oggi non è la stessa degli esordi, dura e pura. Oggi il Senaturo ingoia e fa ingoiare di tutto ai suoi a

rischio di rimetterci pezzi di consenso.

GLI AMICI DI ROMANO

Perciò Romano sta tranquillo, lavora e nomina. Tanto. In sei mesi di attività al Ministero, è arrivato un nuovo amministratore delegato all'Istituto di sviluppo agroalimentare (l'Isa), società finanziaria con socio unico il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (MIPAAF): si tratta di Annalisa Vessella, coniugata con Michele Pisacane, onorevole Responsabile, consigliere regionale campano eletto con l'Udc, entrambi emigrati nella «compagnia Scilipoti». Pasquale Giuditta, laurea in Filosofia, invece, approdò in Parlamento con l'Udeur di Clemente Mastella (di cui è cognato) con il quale litigò chiedendone le dimissioni da segretario. Oggi è anche lui un Responsabile, primo cittadino di Summone (comune dell'avellinese): per lui Romano ha riservato la nomina (con decreto ministeria-

le) di suo consigliere. Ed eccoci a Concetta Vindigni, ex presidente della provincia di Ragusa, ex assessore provinciale, neo vice presidente nazionale della Sin, una società di diritto pubblico, partecipata al 51% dall'Agea, l'Agenzia per le erogazioni in Agricoltura, e dal 49% dal socio privato (che viene scelto con procedure di gara ad hoc con contratto di nove anni).

Ma l'investitura che ha provocato una vera e propria sollevazione tra i ricercatori è stata quella di Domenico Sudano, ovviamente Responsabile come tutti gli altri (nonché coordinatore del partito in provincia di Catania). Sudano è stato designato presidente del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (Cra) «in aperto contrasto con le norme previste nel decreto legislativo 454/99 che prevedono che per occupare una simile carica si debba essere in possesso di alta qualificazione scientifica e professionale», come denunciano i senatori Pd Francesco Ferrante e Roberto Della Seta che la scorsa settimana hanno presentato un'interrogazione parlamentare mettendo in fila l'elenco dei «prescelti». Sudano, catanese, provenienza Ccd-Cdu, è un funzionario statale in pensione, laureato in Lingue straniere e a detta dei sindacati dei ricercatori, ma anche dei senatori Pd, non avrebbe il curriculum adatto al ruolo che è stato chiamato a rivestire. «Si tratta di una lottizzazione bella e buona da parte del ministro Romano - dicono Ferrante e Della Seta - a conferma della scarsa attenzione del ministro nei riguardi del Cra, fondamentale per una agricoltura che deve affrontare la sfida della sostenibilità e della tutela e valorizzazione dei beni comuni». Ma la nomina di Sudano nelle Commissioni Agricoltura di Camera e Senato è stata l'ennesima prova della fatica di certi leghisti a turarsi così spesso il naso. Se in Senato il Carroccio ha votato compatto, alla Camera due deputati si sono sfilati e hanno votato per il «no» insieme a 13 Pd e due Idv. Uno di loro, Sebastiano Fogliato, ha accusato il Pd di aver fatto l'«inciucio» con il ministro Romano. «Il nostro voto contrario è stato compatto», dicono dal Pd, «sono loro che hanno faticato a mandar giù questa nomina». Le associazioni di ricercatori, come Firab e Aiab, sono pronte con i ricorsi, aspettano soltanto la ratifica finale del Cdm. La Lega, invece, tace, manda giù e si prepara a votare l'ennesimo salvataggio. ♦

Lorsignori Incubo stampa estera

Il Congiurato

Se davvero anche Tremonti è andato in giro per l'Europa a parlar male di Berlusconi, come ha detto il premier nel suo sfogo ai fedelissimi subito dopo il voto con cui la Camera ha negato l'arresto di Milanese, allora si capisce quanto deve essere stato difficile ultimamente lavorare alla tutela dell'immagine governativa presso la stampa estera. Se così fosse, dunque, non ci sarebbe da stupirsi per le dimissioni (con decor-

renza dal primo novembre) che tre giorni fa Marco Ventura ha rassegnato dall'incarico di responsabile, nell'ufficio stampa del governo, per rapporti con i giornali stranieri. La sua lettera di congedo è arrivata proprio nel giorno in cui il Cavaliere ha toccato con mano il deterioramento della propria immagine presso i media d'oltre confine guardando con stupore le tante vignette satiriche che i quotidiani europei e statunitensi gli dedicano da qualche tempo a questa parte. Incredulo, il nostro primo ministro si è evidentemente convinto che qualcosa di più si potesse fare anche nel tentativo di mediare tanta attenzione. Dalla sede del governo dicono che con le dimissioni di Ventura la stampa estera resterà completa-

mente scoperta e che al più presto dovrà essere scelta una figura in grado quantomeno di ribattere ai colpi che gli riservano le rassegne internazionali. Nei mesi scorsi si era ipotizzato il ritorno di Jas Gawronsky, al fianco del premier proprio in quel ruolo durante la sua prima esperienza a Palazzo Chigi. Lui stesso però poco prima dell'estate ha confessato agli amici di non avere alcuna intenzione di riassumere quell'incarico. Difficile dargli torto. Si pensi solo che venerdì, a chi chiedeva dell'assenza di Tremonti dal voto su Milanese, i principali collaboratori del ministro dell'Economia rispondevano «chiedetegli piuttosto perché lui oggi ha dedicato un'ora e mezza della propria agenda a Sabina Began». ♦